

L'ITALIA ALLE URNE

Bersani: solo noi possiamo salvare l'Italia dal disastro

- **Il leader Pd chiude la campagna elettorale promettendo un «governo da combattimento»**
- **A Grillo: «Lui è un miliardario, io figlio di un meccanico»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Per il bene dell'Italia, per un'Italia giusta. Con un governo «da combattimento». Pier Luigi Bersani lancia l'ultimo appello a votare Pd senza annunci a sorpresa o proposte a effetto, ma ribadendo i due concetti su cui ha costruito tutta la campagna elettorale: se si vuole allontanare definitivamente il Paese dal baratro verso cui l'aveva portato la destra, se si vogliono raggiungere gli obiettivi di crescita, sviluppo, maggiore equità che non è stato possibile ottenere in quest'ultimo anno, se si vuole chiudere definitivamente col ventennio berlusconiano e leghista, non servono voti di protesta ma una netta vittoria del centrosinistra sia alla Camera che al Senato.

Il leader del Pd passa l'ultima giornata di campagna elettorale a Roma, incontrando la mattina i lavoratori dell'Alenia, azienda del settore aerospaziale per il 33% di proprietà di Finmeccanica e per il 66% della francese Thales, parlando dell'eccellenza italiana, di come rilanciare l'occupazione, e poi nel pomeriggio all'Ambra Jovinelli a ringraziare e salutare volontari, militanti, simpatizzanti che in queste settimane si sono dati da fare col volantaggio. Due appuntamenti simbolici, per la centralità che Bersani

...
Prima il comizio tra gli operai dell'Alenia poi la chiusura al teatro Ambra Jovinelli

ni vuole dare al lavoro in caso di vittoria e per l'importanza che dà a chi si impegna gratuitamente per il successo del centrosinistra («è la nostra bomba atomica, che gli altri non hanno») ma anche perché con queste due iniziative si chiudono due cerchi. Bersani ha fatto partire proprio dall'Ambra Jovinelli, nel 2009, la sua campagna per conquistare la segreteria del Pd e, da un altro luogo simbolo dell'eccellenza italiana come il Cern, insieme a lavoratori e ricercatori, l'ottobre scorso, la campagna per le primarie per la premiership del centrosinistra.

PD UNICA ALTERNATIVA AL VIRUS

Ora Bersani ha davanti a sé l'ultimo traguardo, quello più importante, Palazzo Chigi. L'avversario da battere è sempre Silvio Berlusconi, ma ormai è chiaro che non c'è solo la destra a poter negare una netta vittoria della coalizione dei progressisti, a poter impedire che si chiuda definitivamente con quello che Bersani definisce il «virus» del berlusconismo che si è diffuso in questi ultimi vent'anni.

Non a caso in questi ultimi giorni il leader del Pd ha messo nel mirino anche Beppe Grillo. «A chi ingrossa le fila di questo messaggio di Grillo, da diverse direzioni, dico che io capisco benissimo chi è arrabbiato e siamo ar-

rabbiati anche noi. Ma non è questo il punto. Il punto è dove vogliamo portarlo questo disagio e questa protesta? Se si va nella direzione di chi dice fuori dall'euro, non paghiamo i debiti, facciamo la fine della Grecia».

Però non è solo nel merito che sono pericolose le uscite del leader del Movimento 5 Stelle. È anche il metodo del comico genovese che preoccupa e indigna Bersani: «Qui c'è uno che parla dal tabernacolo e comanda. Ma noi dobbiamo pensare ai nostri figli, a che democrazia diamo a questo Paese. «È morta della gente per avere la democrazia, non si può accettare l'uomo solo al comando».

Davanti ai cancelli dell'Alenia, partecipando alle trasmissioni televisive, incontrando militanti e simpatizzanti, Bersani ci tiene a ricordare che lui è «figlio di un meccanico», che un miliardario come Grillo non è diverso da uno come Berlusconi, che abbiamo già visto quali danni può provocare al sistema politico e alla tenuta del Paese il modello dell'«uomo solo al comando». «Ora tocca al Pd costruire l'alternativa a questi 20 anni», dice Bersani riconoscendo lui per primo che non sarà facile raggiungere l'obiettivo e voltare pagina. «Non è che il giorno dopo è scomparso il contagio e gli effetti di Berlusconi e della Lega. Smacchiare - dice facendo rife-

rimento al tormentone del giaguaro - è un'operazione lunga, non si smacchia in un giorno solo». E all'Ambra Jovinelli iniziano a spuntare spillette con la scritta «Anche io smacchio il giaguaro», mentre la prossima partita dovrebbe essere con il verbo al passato.

UN GOVERNO DA COMBATTIMENTO

Il leader del Pd è infatti certo della vittoria. È fiducioso, dice, che nell'elettorato farà breccia il messaggio che soltanto il centrosinistra può garantire un futuro a questo Paese, che ci sarà una ripresa economica e una riscossa morale. «Le energie civiche e morali ci sono», dice. «Il berlusconismo le ha stremate, ha puntato sul peggio, ma c'è anche il meglio e noi punteremo sul meglio».

L'ultimo avversario da battere è il senso di sfiducia e anche di rabbia che serpeggia pure in fette di elettorato che in passato hanno votato per centrosinistra. Bersani lo sa e infatti assicura che se l'esito elettorale sarà positivo poi darà vita a «un governo di combattimento», perché un cambiamento, e profondo, ci vuole. Ma solo il Pd, è il tasto su cui batte con insistenza, può farlo.

E sostegno al centrosinistra viene espresso anche da oltreconfine. Ad auspicare una vittoria dell'alleanza Pd-Sel ci sono i leader dei principali partiti progressisti europei, «Tutta la sinistra europea confida nel tuo trionfo», gli scrive il segretario dei socialisti spagnoli Rubalcaba. «Con Bersani l'Italia ha un buon candidato per proseguire il corso delle riforme, stimolare la crescita economica e lottare contro la crescente disoccupazione», dice il presidente dell'europarlamento Martin Schulz. E fanno il tifo per il Pd anche i socialisti francesi. Perché anche all'estero è chiaro che se lunedì sera non ci sarà un chiaro vincitore e un quadro di governabilità in Italia, a correre dei rischi sarà anche il futuro dell'Europa.

...
«Le energie civiche e morali ci sono anche se il berlusconismo le ha stremate»



BARI

Video-lettera e comizio a Bari per Vendola

Nichi Vendola torna a casa per la serata conclusiva della campagna elettorale. Per il governatore della Puglia ieri è stata una serata con un pizzico di «strapaese» in cui si è ricongiunto con i suoi concittadini: appuntamento in piazza Federico II, di fronte al Castello Svevo, a Bari. Con lui sul palco, gli esponenti locali di Sel e Pd candidati alle elezioni di domani e dopodomani, e ad alternarsi, tutta una serie di gruppi locali di teatro, cabaret e musica. Il leader di Sel ha poi affidato alla rete una video-lettera di appello finale al voto, postata su Youtube. «Dare un lavoro ai giovani, curare le ferite dell'ambiente, lottare per la parità tra uomini e donne, aiutare la

vecchiaia e non abbandonare le persone con disabilità, occuparsi della vita, custodire la bellezza, proteggere la memoria di un Paese». Inizia così la video-lettera, con l'invito al voto per Sel, e l'insistenza di Vendola sul cavallo di battaglia della sua campagna elettorale: dare lavoro ai giovani, e ai meno giovani, attraverso «un piano straordinario per il lavoro, legato alla messa in sicurezza, alla manutenzione e alla cura del nostro territorio». Più rilanciare la scuola pubblica e l'università per irrobustire l'armatura culturale degli italiani e del Paese». E infine l'impegno per la fecondazione assistita, il testamento biologico e le coppie di fatto.

Moretti: liberiamo 60 milioni di ostaggi di un uomo solo

S.C.
twitter @simone_collini

«Sono qui perché nonostante lo spot elettorale - smacchiamo il giaguaro - voterò Pd». Nanni Moretti arriva a sorpresa alla chiusura della campagna elettorale di Pier Luigi Bersani e Nicola Zingaretti. L'appuntamento è a Roma, al teatro Ambra Jovinelli, dove candidato premier e candidato presidente del Lazio hanno chiamato a raccolta i volontari di questa campagna elettorale per un ringraziamento pubblico. Platea e balconate sono piene. Fuori è stato allestito un maxischermo e nonostante la pioggia alcune centinaia di persone sono lì a guardare, ascoltare, applaudire.

Moretti arriva presto e si va a sedere tra le prime file della platea, cercando di non dare troppo nell'occhio. La manifestazione comincia. Il segretario del Pd del Lazio Enrico Gasbarra dice dal microfono che il regista è in sala e scatta l'applauso. Poi lo chiama sul palco e l'applauso si fa ancora più forte. Maglione girocollo rosso, col tipico suo tono di voce che non cambia tra set e realtà, il regista del *Caimano* e di *Habemus Papam* va al



Nanni Moretti ieri sul palco FOTO LAPRESSE

microfono e si schermisce con un «non avevo previsto di salire qua». Poi però comincia a parlare, e si capisce che è venuto qui perché ha voglia di far conoscere il suo pensiero, di esporsi, di lanciare bordate a Beppe Grillo anche se nel mirino c'è sempre Silvio Berlusconi. Perché è chiaro a tutti che l'avversario da battere è sempre lui, l'ex premier, ma ormai è anche evidente che potrebbero essere proprio i cosiddetti voti di protesta a impedire che il Pd possa incassare una vittoria netta e archiviare definitivamente vent'anni di berlusconismo e leghismo.

Dice Moretti: «C'è un tempo per criticare i propri amici, e per quel che mi riguarda dura da sempre, da almeno quarant'anni, nella vita reale e nei film, e c'è un tempo per criticare i propri avversari politici». Quel tempo è adesso, è domani, è lunedì. «Non capisco coloro che mettono sullo stesso piano, oggi, nel 2013, destra e sinistra. Basti vedere l'esempio delle primarie, la straordinaria partecipazione che c'è stata. Io ho votato sia al primo che al secondo turno. E invece dall'altra parte, la destra che aveva annunciato la data e i candida-

ti e le candidate ha fatto una figuraccia. È arrivata una persona che ha detto non si fanno più. Sarei stato contento se fosse nata una destra europea in Italia, e invece è andata avanti così, con un uomo solo al comando».

In sala scatta l'applauso, con Bersani che in prima fila sorride, un po' per il riconoscimento di aver fatto bene a scommettere sulle primarie, un po' per quell'«uomo solo al comando» che è pari pari la frase con cui lui stesso parla di Berlusconi. Moretti va avanti, alzando un po' il tono, facendo capire che sta per arrivare la battuta finale: «Ogni tanto noi festeggiamo, adesso mi viene in mente Ingrid Betancourt ma ce ne sono stati anche altri, la liberazione di un ostaggio. Io spero che lunedì festeggeremo la liberazione di sessanta milioni di persone che sono ostaggio degli interes-

...
Il regista al leader Pd: «Però se vinciamo stavolta fatela la legge sul conflitto d'interessi»

si di uno». Applauso. «Per sua ammissione e dei suoi collaboratori, ha iniziato a fare politica per i suoi interessi economici e per i suoi problemi giudiziari». Applauso più forte. «Cerchiamo di tornare a essere un Paese normale. Cerchiamo con il voto di domenica e lunedì di mettere al primo posto il lavoro, la moralità, l'etica pubblica». Ancora crescendo. E però la battuta finale non era questa, ma un'altra. Che arriva ora, con richiamo della stagione dei Girotondi di ormai oltre dieci anni fa: «Dico la stessa cosa che dissi a San Giovanni nel settembre 2002: se dovessimo vincere, questa volta fatela una legge sul conflitto di interessi. Non contro una persona ma per tutti, per mettere sullo stesso piano e nelle stesse condizioni tutti quelli che partecipano alle elezioni». Ovazione. Bersani si alza dalla poltroncina e sale sul palco per abbracciarlo.

Undici anni fa, sempre di febbraio, Moretti salì a sorpresa su un altro palco, a Piazza Navona, per dire davanti ai leader del centrosinistra «con questi dirigenti non vinceremo mai». Oggi resta la frecciata sul conflitto d'interessi, ma il messaggio è totalmente diverso.